



# E la gente prese carta e penna: cari eroi...

*Bambini, anziani, ragazzi. Centinaia di persone hanno scritto lettere e messaggi*

**T**rovare il numero esatto è impossibile. Sono accumulate in sette scatoloni al comando generale dei Carabinieri, nelle stanze di ognuna delle 19 vittime, nelle caselle di posta dell'Arma e in quelle di chi, tra i caduti, aveva l'e-mail, nelle segreterie dei Comuni, nelle parrocchie dei paesi di nascita. Al telefono la signora Rosalia Messina, moglie dell'appuntato scelto Domenico Intravaia, ieri si scusava: «Ne abbiamo almeno duemila, non saprei dove mettere le mani». Sono nati anche alcuni siti che le raccolgono. Le più numerose sono quelle dei bambini. Eccone alcune: lettere, poesie, mail, spedite nel corso dell'anno in ricordo del 12 novembre 2003, il giorno della strage di Nassirya.

**Lettera di un bambino ai carabinieri.** «Mi dispiace per chi ha perso i propri cari, ma io ho scritto proprio per questo, per tirarvi su il morale. Penso, prima di tutto, che essi saranno sempre presenti a rimboccarvi le coperte ogni sera a mangiare insieme a loro e giocare, lavorare, faticare, sempre insieme a loro. In tv ho visto una signora disperata che piangeva e in quel momento ho pensato: se fossi stato lì le avrei donato anche solo un fazzoletto per asciugarsi le lacrime. Sembra poco ma in quel momento forse per lei sarebbe stato come avere vicino un suo caro». (Antonio, terza elementare, abruzzese).

**Una seconda elementare di Vicenza.** «Cari carabinieri noi siamo bambini piccoli, ma ci sentiamo molto dispiaciuti e siamo tristi per quello che è accaduto a quei ragazzi italiani morti in un Paese lontano. Sappiamo che loro portavano solo la Pace e aiutavano tante persone e bambini iracheni. Noi possiamo solo promettervi che da ora in poi la parola pace nel no-

stro cuore sarà scritta ancora più in grande». (Lettera firmata dagli alunni della seconda).

**Lettera a Lucrezia.** Una bambina scrive alla figlia di cinque anni del maresciallo Giovanni Cavallaro: «Cara Lucrezia noi non ci conosciamo, ed io lo so non posso capire il tuo dolore, so soltanto che se fosse capitato a me io non lo so cosa avrei fatto. Però so per certo che il tuo papà è in un posto migliore di questo, perché è un eroe, è morto per portare pace, per portare a dei bambini meno fortunati di noi un po' di aiuto. Ora io lo so tu sei sopraffatta dal dolore e non troverai giustificazioni per la sua morte, ma tu devi essere fiera di lui come lo siamo tutti noi e ricordati che anche se tu non lo vedi, lui dal cielo ti sorride e ti protegge. Ora ti lascio con la promessa di riscriverti, magari quando il tempo avrà un po' lenito il tuo dolore e sicuramente parleremo d'altro, mi parlerai delle tue maestre ed io ti parlerò delle mie, mi dirai delle tue amichette, delle tue feste di compleanno, delle tue bambole e della tua mamma, e cresceremo insieme». (Giulia).

**«Tuo padre è in cielo».** Lettera dedicata a Giovanni Cavallaro. «Una signora di Asti, moglie di un maresciallo aveva comprato un cavallo a dondolo e lo aveva nascosto nel bagagliaio della macchina, così quando sarebbe arrivato il marito lo avrebbe regalato alla piccola Lucrezia, così si chiamava la bambina. Mancavano pochi giorni al ritorno dei carabinieri in Italia. Ma Bin Laden e Saddam Hussein, per mano di alcuni kamikaze, hanno ucciso i carabinieri lanciando una bomba. La moglie del maresciallo Giovanni Cavallaro, quando ha sentito questa notizia, si è messa a piangere e, all'uscita dalla scuola materna ha detto alla figlia: "Tuo padre è in cielo". I soldati che erano in missione di pace, adesso sono nei nostri cuori e per noi loro sono degli eroi...».

**Grazie carabinieri.** «Sono

Elena, quando ho saputo di questa cosa mi sono messa a piangere, perché so che questi soldati non erano andati lì per fare la guerra ma per aiutare gli abitanti di Nassirya. Grazie carabinieri». (Una bimba di nove anni di Firenze).

**Lettera di un bambino di nove anni:** «I vostri cari compagni carabinieri hanno occupato un posto in paradiso. Io penso che

prima di partire abbiano pensato: "Io vado ad aiutare i più bisognosi". Ed è per questo che io li considero angeli dal cuore buono». (Marco, Pavia).

**L'abbraccio di una nonna.** «I sentimenti provati sono tanti e contraddittori, rabbia e dolore, commiserazione e tristezza, perdono e vendetta, ma il fatto più grave è che loro non ci sono più... Rimane il ricordo dei loro sorrisi, calmi e pacati anche di fronte a situazioni non facili, della loro volontà di andare avanti, dei loro compiti da svolgere sempre con diligenza ed attenzione... Grazie per quello che avete seminato, il vostro lavoro non sarà vano perché altri, con forza e dedizione lo continueranno degnamente... Sono vicina a tutti voi e idealmente abbraccio le vostre famiglie. Co-

raggio a tutti voi». (Una nonna di Genova «che indossa la divisa»).

**Siamo della stessa famiglia.** «Non ci sono parole per questo tremendo dolore che ha colpito la nostra grande famiglia dell'Arma e tutta l'Italia. Sono molto vicina alle mogli e alle madri di questi eroi in quanto moglie di un carabiniere e madre di un figlio che spero non debba un giorno rivedere tutto ciò». (Lettera della moglie di un carabiniere intitolata: «Per i nostri eroi»).

**Una poesia da Bologna.** «Saldi nel corpo/ freddi nella men-

te/ generosi nel cuore/ forti nello spirito. Uomini/ che vestono di nero/ come la morte/ ma vegliano la vita/ Uomini/ che cercano la sfida/ come i cavalieri antichi/ ma amano la pace/ Uomini/ che si muovono nel buio/ come uccelli notturni/ ma vivono di luce/ Uomini/ nel cui petto/ brilla una fiamma/ che non si spegne mai/ carabinieri!!! Con affetto ai nostri eroi morti in Irak sarete sempre nel nostro cuore e nell'amore del Signore». (A.).

**Mail per il soldato Alessandro Carrisi.** «Caro Ale, so quant'è stato difficile per te stare in Irak ma sappi che tu ora sei il nostro Grande Eroe. Buona Pasqua». (Un gruppo di amici).

**Lassù tra gli angeli.** «Alessandro. Sei un angelo tra gli angeli lassù... Son certa che continuerai ad aiutarci proprio come stavi facendo coi bambini in Irak. Sono vicina alla tua famiglia e a quelle degli altri eroi». (Da Anto, titolo: «Un angelo»).

**L'orgoglio degli amici.** «Tutta Trepuzzi sta piangendo per la tua perdita... vedi Alessandro... ti vogliamo bene... davvero Tanto. Ti vogliamo bene perché sei stato generoso con i ragazzi iracheni. Ti vogliamo bene perché sei un eroe morto per la pace. Ti vogliamo bene perché grazie a te tutto il mondo conosce la generosità italiana. Grazie eroe trepuzzi... qui giù non ti dimenticheremo mai!!!». (Gli amici).

**La stella nel cielo.** «Eccomi qua a pensare a quanto hai voluto aiutare i bambini dell'Irak. Poco ti conoscevo e poco sappiamo ancora di te ma anche se il tuo cuore si è spento per sempre in noi rimarrà il ricordo di un ragazzo come tanti. Alessandro, non ti dimenticheremo mai nostra piccola grande stella». (A cura di Emanuela Fontana)